Periodico Sezionale

Anno XXIV | N. 75 | Dicembre 2019

Monte Suello

Sezione di SALO'

Persone, fatti e luoghi della Sezione di Salò "Monte Suello"

Con un secolo sulle spalle

LA MARCIA CONTINUA!

Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.tipografiabortolotti.it - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

A tutti, auguri

Fare gli auguri ad una persona per me è averla nel cuore, sapere di lei, pensare a cosa vorrei di positivo per lei e ringraziarla del tempo passato insieme, rassicurandola del mio esserci per qualsiasi bisogno e in ogni momento, sia bello che meno; ora, fare gli auguri agli alpini è la stessa cosa.
Auguri a chi con semplicità, solerzia, gratuitamente, spesso in silenzio si è messo al servizio di forza lavoro, di solidarietà e di rappresentanza in coerenza ai valori statutari: DARE spesso rende più gioia e garantisce fierezza dell'appartenere ad una Associazione che ha tra i sui principi fondanti il dedicarsi a chi ha bisogno.
Auguri a tutti coloro che guidano la nostra Associazione d'arma, sappiano essere attenti al bene di tutti nel rispetto delle scelte fatte e da farsi, mantenendo saldi i principi di coerenza, amicizia e coesione; spesso si dimentica che il bene comune dovrebbe prevaricare i progetti personali.
Auguri all'Associazione perché nel suo centenario di nascita sia a lei garantita l'esistenza in rispetto degli intenti statutari voluti e scritti dai Padri fondatori, senza lasciarsi intimorire dai cambiamenti e dall'innovazione e rimanendo saldi nei principi di Patria, Bandiera, Libertà e Solidarietà si trovino strade di continuità.
Auguri a chi nel quotidiano, nei Gruppi e nelle proprie comunità sa essere la penna nera che porta sul cappello: la gente ci guarda, ci chiede, ci ascolta, ci critica e ci sollecita e noi sempre dobbiamo dire: "Presente, ci siamo".
Auguri a tutti noi e alla nostre famiglie che ci supportano e affiancano. INSIEME si va lontano
Auguri, e che sia un buono e sereno NATALE DI PACE.

Il vostro Presidente
Sergio Poinelli

Natale in tempo di guerra

Era il 1917, uno dei terribili anni della prima guerra mondiale. Sulle trincee spirava un vento gelido e c'era tanta neve. I soldati si muovevano cauti, la notte era senza luna, ma serena e tutti avevano paura di incontrare delle pattuglie nemiche, perché il nemico era davanti a loro.
Ad un tratto un caporale disse sottovoce: "E' nato!".
"Eh?" fece un altro senza afferrare l'allusione. "Deve essere la mezzanotte passata perbacco. La notte di Natale, al mio paese mia moglie e mia madre saranno già in chiesa" riprese il primo. Un altro compagno osservò: "Guardate là, c'è una grotta. Andiamo dentro un momento, saremo riparati dal vento".
Entrarono nella grotta e il più giovane del gruppo si tolse l'elmetto, si sfilò il passamontagna e si inginocchiò in un cantuccio. Il caporale rimase all'entrata e voltò le spalle all'interno con fare superiore, ma era perché aveva gli occhi pieni lacrime. Il più vecchio del gruppo si tolse i guantoni, raccolse un po' di terra umida e manipolandola qualche minuto le diede la forma approssimativa di un bambinello da presepio. Poi stese il fazzoletto nell'elmetto del compagno e vi depose il Gesù bambino. Si scorgeva appena nella fioca luce riflessa dalla neve. Il caporale, trascurando ogni prudenza, tolse di tasca un mozzicone di candela, l'accese e la pose vicino alla insolita culla. Poi sottovoce cominciò a recitare: "Padre nostro che sei nei cieli...". Tutti continuarono e avevano il cuore grosso da far male. Il raccoglimento durò ancora dopo la preghiera. Nessuno voleva spezzare l'atmosfera che si era creata. Improvvisamente alle loro spalle una voce disse: "Fròhliche Weihnchten" (Buon Natale).
Una pattuglia austriaca li aveva colti alla sprovvista. Con le armi puntate stavano all'imboccatura della grotta. Mentre i soldati scattavano in piedi, la voce ripeté con dolcezza: "Buon Natale". I nemici abbassarono le armi e guardarono la povera culla. Erano tra giovani e avevano bisogno anche loro di un po' di presepio, anche se povero. Riguardarono e cominciarono a cantare Stille Nacht, la bella melodia natalizia che tutti conoscevano. Tutti si unirono al coro anche se si cantava in lingue diverse. Poi si spense l'ultima nota del canto e il caporale si avvicinò a uno dei giovani nemici e gli tese la mano che l'altro strinse con calore. Tutti fecero altrettanto augurandosi il Buon Natale. Poi uno degli austriaci trasse da dentro il pastrano una piccola scarpina da neonato. Doveva essere quella del suo bambino e se la teneva sul cuore, e dopo averla baciata la depose acanto al Bambino Gesù rimanendo per alcuni attimi in preghiera.
Poi si allontanò voltando le spalle, senza timore, e scomparve nella notte di quel gelido Natale di guerra.

Tra presente e futuro

Il Presidente Favero ha riunito, per la prima volta, i Capigruppo ed i Presidenti in un unico incontro svoltosi a Rimini a dicembre per parlare di futuro associativo.
Visti i tempi di stampa e consegna, questo pezzo, ovviamente, è stato scritto prima di questo appuntamento. Il tema del futuro associativo è ampiamente dibattuto e tiene banco da tempo, tanto tempo.
Non è facile definire e imporre un indirizzo sul futuro prossimo di un'Associazione d'Arma che porta con se un secolo di concretezza, memorie, di valori praticati e mai subordinati a convenienze più o meno effimere, di coerenza pagata anche cara.
La base attende indicazioni dai vertici; i vertici cercano un confronto con la base. In mezzo, un dialogo che nel tempo non sempre è stato produttivo.
Prendo a prestito una frase che il nostro Presidente Poinelli usa riguardo il futuro associativo: parliamone, ma pensiamo anche al presente associativo.
L'età media è alta, la manutenzione di sedi e rifugi pesa, non solo economicamente, sempre di più, la disponibilità a svolgere le attività di gruppo e sezionali è sulle spalle dei soliti pochi, la burocrazia è, volutamente, asfissiante e a causa di tutto ciò il morale non sempre è alle stelle.
È una realtà disarmante, ma noi "...armati come siamo di fede e di amore..." continuiamo ad essere un riferimento per la società civile.
Durante l'ultima riunione dei Capigruppo, Bruno Maccarinelli di Prevalle ci ha raccontato di come tre diciottenni del paese gli abbiano chiesto di iscriversi all'Ana perché "... da tempo vi guardiamo e vorremmo fare qualcosa anche noi!".
Questo è il frutto della presenza costante sul territorio e in coerenza ai nostri Valori.
Il nostro nemico non è il tempo, ma l'individualismo che è contrario al nostro essere associazione
Non saremo eterni, ovvio, ma su queste basi l'Ana un futuro lo avrà.
Servirà tanto carburante per percorrere le strade che abbiamo davanti e lo troveremo nel dialogo; le nostre porte, a partire da quella del Presidente, sono, e saranno, sempre aperte.

Paolo Cabra

Auguri alpini a tutti i nostri lettori!



L'adorazione dei Magi - Olio su corteccia - opera dell'artista Lorenzo Bacchetti

Sfilata bagnata... ma è andato tutto bene

Nonostante una pioggia incessante, un migliaio di Penne nere ha sfilato a Polpenazze per la conclusione dell'Adunata della sezione "Monte Suello" di Salò.
L'evento ha ricompattato per l'intero fine settimana le Penne nere gardesane e valsabbine in quel di Polpenazze del Garda.
Il paese della Valtenesi ha accolto con grande entusiasmo gli Alpini, portatori di quei valori di impegno civile e di volontariato a favore delle proprie comunità.
Venerdi sera, come prologo, l'alpino Gabriele Bocchio ha illustrato, nella sala consigliare gremita di pubblico, la storia del monumento ai Caduti soffermandosi sui nomi incisi e narrandone le singole vicende. La serata è stata piacevolmente accompagnata dai giovanissimi suonatori della mini banda municipale.
Nella serata di sabato la cerimonia dell'Alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, di cui ricorreva il centenario dell'inaugurazione, è stato vissuto intensamente dalla popolazione, anche per la partecipazione della Fanfara Alpina Tridentina in congedo, che ha poi richiamato un folto pubblico nel concerto serale nel piazzale del Castello.
La sfilata di domenica mattina, nonostante il tempo non promettesse niente di buono, ha richiamato a Polpenazze un migliaio di Alpini dei 57 gruppi della sezione salodiana e le rappresentanze delle sezioni Ana di Brescia, Valcamonica, Trento, Verona, Monza, Cremona, Modena e Lecco.
La sfilata, come detto, è stata funestata da una pioggia scrosciante che ha inzuppato da capo a piedi tutti i partecipanti. "Ma gli alpini non hanno paura", recita una famosa canzone alpina, e le Penne nere hanno resistito marciando al suono delle fanfare fino al piazzale della chiesa parrocchiale.
"Ce la ricorderemo a lungo questa sfilata", commentavano alla fine gli Alpini completamente fradici.
Saltato l'intero cerimoniale, in molti si sono rifugiati nella chiesa parrocchiale dove si sono tenuti poi i discorsi di rito da parte del capogruppo Claudio Mazzacani, del sindaco Andrea Dal Prete, del presidente della "Monte Suello" Sergio Poinelli e del vice presidente nazionale dell'Ana Lorenzo Cordiglia.
Ricordando la necessità di introdurre un servizio civile obbligatorio per i giovani, il presidente Poinelli così si è espresso: "Lo spirito e i valori che ci appartengono e ci animano auguriamo possano essere così trasmessi alle future generazioni così come i nostri veci fecero con noi. E gli alpini sono forse la più bella espressione di questo esperimento perché, smesse le stellette, le loro armi sono diventate i badili e i picconi e non più i fucili".
Sull'impegno a servizio della società è ritornato anche il vice presidente Cordiglia, che ha ricordato l'impegno dell'Ana nella ricostruzione post terremoto nel centro Italia.
In separata sede si è svolto anche il passaggio della stecca, il primo per la "Monte Suello", fra il gruppo di Polpenazze e i gruppi di Nozza e Vestone che organizzeranno l'Adunata sezionale il prossimo anno.

Cesare Fumana










Arrivederci a NOZZA-VESTONE!











Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Belluno - Monte Soligo
Nucleo di Protezione Civile - Campo Scuola


Piacenza: adunata di raggruppamento



Sono passati sei anni da quando Piacenza ospitò l'adunata nazionale e quest'anno, in ottobre, ci siamo ritornati per quella di Raggruppamento.
Bene hanno lavorato gli alpini piacentini, favoriti anche da una città con un'ottima viabilità e con un'area ammassamento ideale individuata nel complesso militare del Polo di Mantenimento Pesante Nord. Si veniva da un periodo di pioggia che fortunatamente non ci ha guastato la giornata che è stata davvero piacevole. Stessa benevola sorte non ci è toccata al momento dei discorsi ufficiali dove una politica, probabilmente male interpretando la compostezza dei tanti alpini convenuti e pensando di ammaliarli con la sua oratoria, ha decisamente "rotto gli argini" con un fiume di parole prontamente ricondotto in alveo da chi le è succeduto. La nostra Sezione era presente con poco più di 200 alpini accompagnati dalla fanfara alpina Valchiese di Gavardo che ha accompagnato la nostra sfilata. Non sono numeri confortanti; rispetto allo scorso anno la diminuzione si aggira sul 15% ma è l'atteggiamento che deve preoccupare. Le giustificazioni, o le scuse, sono sempre le stesse, tali e quali ai volti dei presenti. Prima o poi qualche manifestazione, locale o regionale che sia, si dovrà tagliare e quella che cadrà sotto la mannaia dispiacerà sicuramente a più di quanti vi partecipavano. Ma non parlare della risposta della città al nostro passaggio sarebbe un torto che gli amici emiliani non meritano e allora ricordiamo con piacere i tricolori esposti e il simpatico calore che ci hanno accolto in ogni dove ci si trovasse. Simpatia ricambiata dalla nostra fanfara che ha deliziato i passanti, dopo pranzo, con un concertino improvvisato ma ben riuscito.

Paolo Cabra



A Feltre per il CISA

Si è svolto a Feltre il 26 e 27 ottobre il 23° CISA - Convegno Itinerante della Stampa Alpina, ospiti della Sezione e del suo presidente Stefano Mariech.
Alla presenza del presidente Favero, il convegno è stato presieduto da don Bruno Fasani ed ha visto la partecipazione di relatori qualificati: dott.ssa Villani e prof. Quaglia .
Ogni anno tutte le innumerevoli testate alpine, voci delle Sezioni Ana, inviano i propri rappresentanti al convegno.
Il CISA indica una linea comune a tutte le testate affinché la comunicazione raggiunga in modo coerente i lettori.
In questo CISA l'argomento trattato riguardava i social network ossia lo scambio tramite internet di messaggi, testi, immagini, video etc...
Sono stati evidenziati i pericoli e i vantaggi di questo modo di comunicare che da qualche anno prevale su altri sistemi perché permette di interagire direttamente e raggiunge con rapidità sempre più numerosi utenti. Soprattutto i giovani utilizzano con grande abilità i social ed a loro è rivolta la conclusione dell'incontro, spronando gruppi e sezioni a coinvolgerli, affidandogli compiti che prevedano migliorie e sviluppi delle comunicazioni e della visibilità on line.
Il prossimo CISA sarà a Limone sul Garda il 24 e 25 Ottobre 2020.

Marco Perini



Cima Levante

La meta è ricordare. Non aspetto gli anniversari per ricordarmi di loro, i Vèci. Questi pensieri ho in testa mentre guardo davanti a me le rughe della terra. Aspettatemi, oggi mi darete, come sempre, momenti di serenità, di conoscenza, di pace e di gratitudine per quello che saprò vedere e ascoltare.

La meta è Cima Levante. Dall'abitato di Ala (TN) mi dirigo in Val di Ronchi e salgo verso Ronchi. Superati i Masi Michei, lascio la macchina vicino a una fonte. Siamo a quota 850 e le corone incombenti sopra di me, che limitano l'altipiano della Lessinia, si accendono mentre il fondovalle dorme ancora.

Zaino in spalla e via per una carrareccia sulla sinistra fino quota 1000. All'imbocco di un canalone, mille metri più su, intravedo la sagoma della pala del Cherle. Per due ore salgo un ripido sentiero nel fitto del bosco; su un ballatoio un camoscio immobile mi osserva.

Oltrepasso la casina Le Vasche e metto piede sulla mulattiera di arroccamento a quota 1667 che metteva in comunicazione, in direzione ovest-est, il Monte Zugna col Carega fino a Valdagno e costituiva il fronte italiano verso il Pasubio a difesa della pianura veneta.

La mulattiera fa un ampio giro sotto lo scivolo che scende da Cima Levante. Non è la prima volta che accarezzo queste pietre. Alla base della pala del Cherle, quota 1850, c'è un cippo in marmo scolpito dagli Alpini del Battaglione Monte Suello nel giugno del 1917 con inciso PER LA ROCCIA ALLA VITTORIA.



Il mio andar per monti mi ha permesso di trovarlo parecchi anni fa; con me c'era anche Elio, poi andato avanti. Recito a memoria la Preghiera dell'Alpino e proseguo, mancano meno di 200 metri di dislivello a cima Levante che era un importante caposaldo del settore settentrionale del gruppo a occidente del Carega. A quota 2000 si aprono quattro grandi gallerie che ospitavano una batteria di medio calibro puntata verso lo Zugna. Tutta la zona è caratterizzata da molte opere militari poiché Cima Levante costituiva un punto chiave nel sistema difensivo realizzato dopo la Strafexpedition.

Supero una galleria alla base del Cherle e comincio la salita. Più su, tra le onde verdi dei pini mugo e l'azzurro del cielo mi appare il segno del Cristiano, visione che mi da un senso di tranquillità. La mulattiera è disseminata di muri a secco che dopo più di cento anni sono ancora allineati e ben disposti. Sulla destra una targa BATT VERONA 1915, arrivo ai piedi della breve paretina e mi arrampico per raggiungere la grande croce di Cima Levante, quota 2020.

Il panorama è stupendo ma sempre, quando sono solo, calpestare queste rocce e toccarle con mano mi fa pensare a quante storie potrebbero raccontarmi e il pensiero corre verso quei ragazzi che qui, come formiche, vivevano a costo di immensi sacrifici e molti di loro, prima di chiudere gli occhi, con l'ultimo sguardo vedevano ciò che ora vedo io. Hanno colorato col loro sangue le rocce che mi circondano. I colori che vedo sono stupendi, ma davanti agli occhi si cala un grande lenzuolo bianco e pensando ad allora mi accorgo di vedere tutto questo in bianco e nero e di sentire nell'aria uno strano odore. Spesso lo dimentichiamo.

Silvano Bertoletti



La conclusione del Campo scuola

Impressioni di un genitore



Primi di luglio della scorsa estate. Raggiungo con l'amico Renzo il rifugio a Campèi de Sima dove mio figlio ha trascorso una settimana al campo scuola. Un ora e mezza di bella salita e fa caldo.

Eccolo là - mi dice Renzo indicandolo. È coi compagni di corso e gli istruttori. Lo salutiamo. Mi aspetto che mi corra incontro invece, alzando il braccio in cenno di saluto, dice un semplice e deciso Ciao.

Gli leggo in viso quell'aria di soddisfazione e orgoglio per aver fatto qualcosa di importante che ti fa diventare più grande e responsabile.

Ma resta lì con gli altri.

Tutto qua? - penso - dopo una settimana che non ci ha visti né sentiti?

Mi accorgo in fretta che questo atteggiamento non è solo di mio figlio. Man mano che i genitori arrivano mi accorgo che tutti i 30 ragazzi del corso condividono la stessa serenità.

Poco dopo uno dei responsabili li chiama in adunata: i 30 si ordinano davanti a lui che con gli stessi ordini da caserma - che mi fanno nostalgicamente tornare 20 anni indietro a quand'ero bocia - li guida a concludere l'ultima attività dell'impegnativo corso svolto nel magnifico scenario delle montagne gardesane.

Attività importanti al 4° Campo scuola Anch'io sono la Protezione Civile alternate da meritati momenti di svago e giochi, con un'infarinatura di quella disciplina militare che cogli ordini e nell'ordine non opprime la persona ma la rende consapevole che il rispetto delle regole e del prossimo nella vita sociale ci rende migliori nel vivere quotidiano e nel rapporto con gli altri.

Bravi e grazie a tutti coloro che hanno organizzato e condotto questo corso e che mi hanno permesso di condividere con mio figlio l'orgoglio di essere Alpino!

Un papà

Lavorare dimostrando

Protezione Civile

I nostri interventi come esempio ai più piccoli



La Protezione Civile sezionale ha ripulito il muro del castello di Polpenazze; questo intervento si è svolto nell'ambito delle iniziative dell'Adunata sezionale.

L'esercitazione del nostro nucleo di P. C. ha coinvolto una ventina di volontari che hanno ripulito la muraglia dell'antico castello chiamato "costa del preòst", proprio perché a ridosso della chiesa parrocchiale.

Un lavoro lungo e certosino, durato l'intera mattinata, per eradicare l'edera e altre piante che infestavano l'antico muro in pietra.

I volontari, coordinati dal responsabile sezionale Bertini, sono stati coadiuvati dagli alpini di Polpenazze con in testa il capogruppo Claudio Mazzacani.

In mattinata hanno fatto visita al cantiere anche i bambini della scuola primaria di Polpenazze ai quali gli alpini hanno impartito una lezione di educazione ambientale.

A controllare i lavori sono giunti anche il Presidente della Monte Suello Sergio Poinelli, che ha pure fornito il suo apporto lavorativo forte della lunga esperienza come volontario di P.C., e il sindaco Andrea Dalprete.

Angelo Bertini



Raduno alle trincee del Montozzo

Ho partecipato al 14° Raduno alle trincee del Montozzo del 29 giugno.
Siamo partiti da Case di Viso, bellissimo paesino di montagna e abbiamo raggiunto il rifugio Bozzi. Dopo la visita alle trincee e al museo, è iniziata la cerimonia con l'alzabandiera, gli onore ai Caduti, il saluto delle autorità e la S. Messa.
Erano presenti 6 vessilli e una ventina di gagliardetti. In questa bellissima conca del rifugio Bozzi si vede il gran lavoro svolto dagli alpini camuni per ripristinare trincee e appostamenti della Grande Guerra; qui ora sorge un bellissimo museo coi reperti ritrovati durante i lavori. In un clima veramente alpino, in compagnia dei 3 presidenti delle Sezioni bresciane, abbiamo consumato il rancio al sacco e, nel pomeriggio, deposto la corona d'alloro al cimitero militare di Case di Viso.

Fabrizio Ferliga



Alpini pellegrini di pace

Pellegrinaggio Adamello 2019



Come ogni anno nell'ultimo week end del mese di Luglio il pellegrinaggio degli Alpini in Adamello richiama nei luoghi della Guerra Bianca migliaia di persone.
L'edizione di quest'anno, la 56ª, che coincide con i 100 anni di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ha visto come teatro la Val Miller, presso il rifugio dedicato al Sottotenente Serafino Gnutti del Battaglione Valchiese, morto sul fronte Albanese nel Gennaio del 1941, che per ironia della sorte si trovò a combattere contro quell'esercito che acquistava armi proprio dalla Famiglia Gnutti dalla quale Serafino discendeva.
Tanti gli Alpini e pellegrini che hanno scelto di essere presenti, a testimonianza che la manifestazione è sempre molto sentita anche a livello Nazionale.
Presente al gran completo i direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini, il Comandante delle Truppe Alpine Gen. Claudio Berto, salito a piedi tra i pellegrini con una rappresentanza di Alpini in armi, il Colonnello Davide Maghini che ha raggiunto il rifugio con una delle colonne partite nei giorni precedenti, parecchi i sindaci ed esponenti politici, vessilli delle sezioni e tantissimi gagliardetti.
Il meteo, nonostante le previsioni, ha permesso che la cerimonia si svolgesse senza dover far ricorso ad abbigliamento impermeabile di protezione.
La celebrazione della Santa Messa officiata dal Cardinale Giovan Battista Re, dal Vescovo di Brescia Antonio Tremolada, dal cappellano delle truppe alpine Massimo Gelmi e tanti sacerdoti della Valle Camonica è stata momento di ricordo per tutti i caduti.
Nel suo discorso il Generale Berto ha ricordato la figura di Gnutti che col suo "tenete duro" deve essere ancor oggi un esempio dal quale prendere spunto per non aver paura a fare quel che ci chiede la patria e soprattutto farlo con la cocciutaggine degli Alpini di ieri.
Anche il Vescovo Tremolada ha sottolineato che per guardare al futuro servono radici e l'esempio di chi ha donato la propria vita tra queste montagne è testimonianza di radici salde.
Anche la nostra sezione era presente e ben rappresentata; con il nostro Presidente Sergio Poinelli tanti gagliardetti e pellegrini, segno di un attaccamento particolare a questo appuntamento, per non dimenticare.

Roberto Turri Zanoni



La Sezione era presente ai Pellegrinaggi al Contrin, sull'Ortigara e sul Pasubio.

Alpino di passione

Il tempo in sua compagnia è scivolato via veloce e solo al termine mi sono reso conto che, per scrivere tutto quello che mi ha raccontato, mi servirebbero più pagine. Vincenzo Turina, per tutti il Vinci, è fatto così.

Ma quante cose hai fatto nella tua vita? Tante, e tante ne ho ancora in mente perché da cosa nasce cosa, ma da soli non si fa niente, bisogna sempre avere intorno degli amici che ti aiutano.

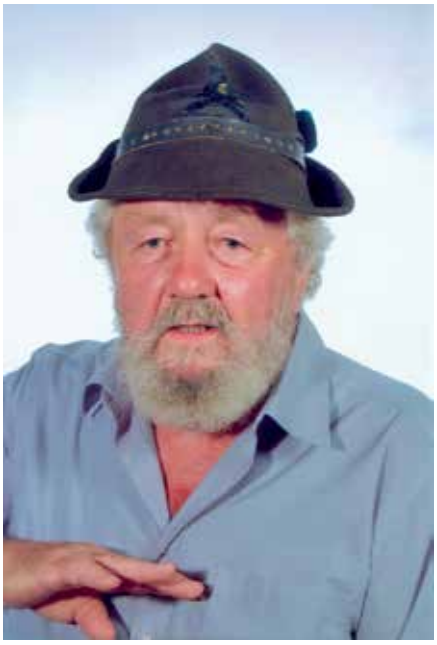
E tu da Capogruppo hai saputo circondarti di tanti amici. Il mio primo incarico è stato quello di cassiere nel gruppo di Portese, era il 1972 e da lì è iniziata l'amicizia e la collaborazione con Mattia Manovali, un grande uomo.

Sei molto legato all'esperienza del Coro Cisanella: insieme ad altri sette ne sono stato il fondatore. Tutti alpini e tutti con questa grande voglia di cantare. Abbiamo iniziato nel gennaio '74 sotto la guida del Maestro Piero Daguati di Salò e il nostro repertorio, inizialmente, comprendeva le tipiche cante alpine. Sul finire del '74 siamo diventati ufficialmente il coro sezionale della Monte Suello fregiandoci dell'appellativo ANA nel nome.

Sei stato Capogruppo per tanti anni, cosa vuol dire esserlo in un piccolo paese? Vuol dire essere coinvolto in tutto, o quasi, quello che succede. Quando la comunità è piccola è inevitabile che chi si presta venga, a sua volta, coinvolto e tutto in un continuo scambio di idee e propositi. Vuol anche dire tante soddisfazioni. Il lavoro si fa e non pesa quando poi vedi che la gente lo apprezza.

Fra le tante iniziative, mi hanno raccontato della Camminata ecologica e della Notte dei pastori. Dagli anni 80, nella notte di Natale, organizziamo una sfilata in costume da pastore.
Partiamo da fuori paese e veniamo in chiesa. La Natività è animata da persone.
Abbiamo costruito un albero in ferro e fatto a mano circa 300 lanterne che vengono appese ai rami.
La camminata ecologica, che facciamo da quarant'anni, invece è dedicata agli alunni delle scuole; con loro percorriamo strade e sentieri poco battuti del nostro paese per farglieli conoscere.

Che ricordi hai della naja? soprattutto tanta nostalgia. Si aveva vent'anni e tutta la vita davanti.
Ho fatto il C.A.R. a San Rocco, vicino a Cuneo, e poi sono stato destinato a Merano, Caserma Battisti, Battaglione Vestone, 39a Batteria, servente al pezzo. Ho fatto il corso mortaisti



a Silandro. Del periodo ho soprattutto due persone in mente: Renato di Nave, che purtroppo è andato avanti, e Rech Enrico, della Valsugana.
Non l'ho più rivisto e mi piacerebbe incontrarlo di nuovo. Magari mi potrebbe aiutare L'Alpino.

Messaggio ricevuto Vinci, la segnalazione è già partita!

Paolo Cabra





Alpini al raduno in Francia



Con grande emozione ho partecipato al 3° Raduno Europeo degli Alpini, svoltosi a Soupir in Francia, nei giorni 19, 20, 21 e 22 settembre. Per me è stata una grande emozione rappresentare la Sezione Monte Suello e colgo l'occasione per ringraziare ancora il Presidente Sergio Poinelli per avermi concesso l'onore di portare il nostro Vessillo. Al Raduno erano presenti oltre un migliaio di alpini provenienti dalle Sezioni di tutta Europa. Folta la rappresentanza italiana cominciando dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero accompagnato dal responsabile delle sezioni estere Marco Barmasse. La cerimonia, molto sentita e semplice, iniziata con la deposizione di una corona ai Caduti di Francia nel villaggio di Soupir alla quale è seguita l'esecuzione degli inni nazionali italiano e francese, è poi proseguita con la sfilata che ha marciato sulle note di Valore alpin, eseguito dalla fanfara di Ivrea , fino al cimitero italiano dove sono sepolti 592 nostri soldati caduti nel primo conflitto mondiale. Sono stati resi gli onori anche dal coro Monte Sillara, della Sezione Alpi Apuane di Massa Carrara, diretto dal maestro Ivano Poli . Successivamente la sfilata è ripresa fino alla piazza di questo piccolo borgo situato nella regione dell'Alta Francia dove, in onore alle penne nere, è stato inaugurato il monumento agli Alpini, primo ed unico in terra di Francia, con la presenza anche del Sindaco e del console italiano insieme al Presidente Favero e a Daniele Guenzi, Presidente della Sezione Ana di Francia. Il prossimo raduno si volgerà in Germania nel 2021.

Domenico Dusina

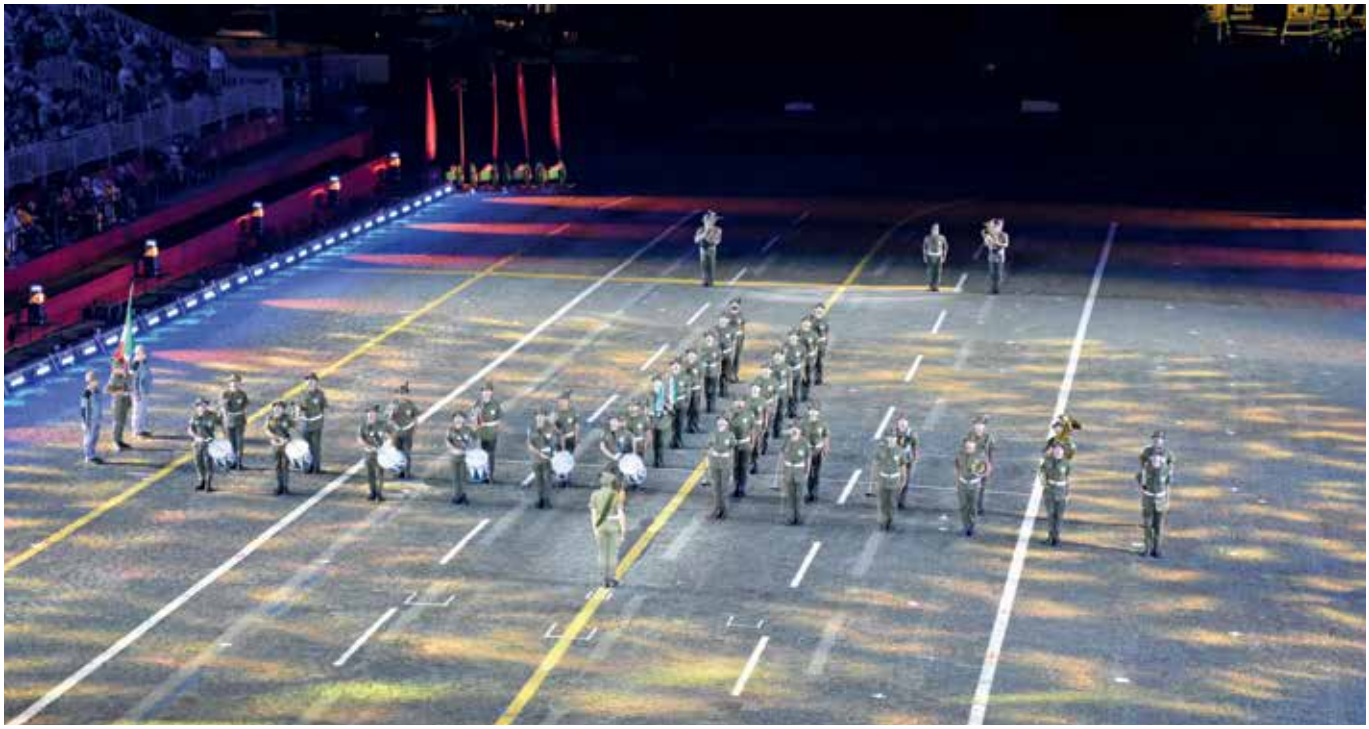
...e Dio creò l'Alpino

Un giorno il Signore creò un cappello:
era verde, importante, molto bello;
sull'ala gli mise una penna nera
che ritta stava come una bandiera.
Vicino ad un cappello così importante
pose due scarponi dal passo rilevante.
Una divisa color della speranza
imbastì con molto impegno ed importanza.
Una corda forte da rocciatore
avvolse al braccio per dargli onore.
Uno zaino forte cucito a fette
per metterci la pagnotta e le gavette.
A tracolla un fucile che facea da sfondo
e che sparava solo per un secondo.
Mancava il mulo, ma lo trovò,
e dalla greppia del cielo lo staccò.
Il tricolore elesse come orazione,
che garrisse: "Italia patria di elezione!".
La piccozza sull'Alpe pronta era,
la pose con la mano della sera.
E rubò al tramonto tutto di fuoco
il colore rosso, che trasformò a poco a poco,
in un cuore grande come il mondo,
che potesse amare tutti fino in fondo.
Il Signore poi pensò con il suo ingegno fino,
che dalla sua opera era nato: "l'Alpino".

di Maria Teresa Belisai (Pozzolengo)



In Piazza Rossa a Mosca non eravamo “trentatré”



Ci sono momenti della vita difficili da convertire in racconto.
Si corre il rischio che il lettore non colga l’emozione d quei momenti.
Se lo scrittore non è un gran narratore, il compito diventa arduo.
Una di queste occasioni ci è capitata quest’estate, dal 20 agosto al 2 settembre, con la Fanfara Alpina Tridentina, erede della disciolta Fanfara di Brigata, diretta dall’inossidabile Luogotenente Donato Tempesta, scelta a rappresentare l’Italia al XII Festival internazionale di Musica Militare sulla Piazza Rossa.
Partiti da Malpensa il 20 agosto siamo atterrati a Mosca, puntualissimi.
Già in aeroporto abbiamo capito che rigore e disciplina ci avrebbero scortato per tutto il soggiorno.
Emozionati ed incuriositi, il giorno successivo siamo stati condotti nella stupenda Piazza Rossa, attrezzata per le necessità del Festival.
Parte del Museo di Mosca sarà la nostra base logistica.
Il compito di mostrarci al mondo con indomita fierezza (oltre mezzo miliardo di spettatori tra dirette TV e social) era appena iniziato.
Sapere di doversi confrontare con altre 27 nazioni fa gonfiare il petto ai nostri ragazzi già dalla prima serata.
Dopo essersi inquadrati, allineati e coperti, i rullanti segnano il tempo dando inizio allo spettacolo.
Dagli spalti gremiti da più di 8.000 persone il silenzio è rotto da un grido a più voci “Viva gli Alpini” e il grande applauso aumenta la commozione che già inumidiva gli occhi.
L’emozione dei ragazzi è vinta dalla concentrazione: le gambe si alzano quasi a toccare il petto al ritmo degli imperiali che squarcia il silenzio della Piazza Rossa e rimbomba nelle vie adiacenti.
L’emozione si completa quando tutti i musicanti - circa 1300 - si inquadrano sulla Piazza Rossa ricoprendola completamente, suonando le stesse marce, regalando spettacolo allo spettacolo.
Così sarà per altre 11 esibizioni e i bravi Alpini partiti dai fidi tetti del villaggio regaleranno emozioni, convinti e fieri di essere lì per tutti gli Alpini, anche quelli che in terra di Russia ebbero altro ruolo e sorte.

Roberto Turri Zanoni
James Pace
Barbara Savi





Vestone

I sopravissuti del Gavia

Imprevisto e commovente incontro dopo 65 anni

Il 20 luglio 1954 ci fu un terribile incidente al passo Gavia. Un camion militare Fiat 639 con a bordo ventidue alpini precipitò nei prati sottostanti, forse a causa del cedimento del terreno, causando la morte di diciotto alpini del Btg. Bolzano.
Sessantacinque anni dopo la terribile tragedia c'è stato un commovente incontro fra due alpini in qualche modo fra i protagonisti dell'incidente, Augusto Bonomi e Italo Dalaidi.
Rimestando nei ricordi di Augusto e rileggendo alcune delle cronache dell'epoca, veniamo a conoscenza che Italo era sul camion mentre Augusto era stato sostituito all'ultimo momento con un altro commilitone perché doveva svolgere dei servizi. Quando si dice il destino...
Il Bonomi, alpino sempre attivo del gruppo di Vestone, non manca mai alle solenni commemorazioni che si svolgono sul luogo della tragedia ogni cinque anni e anche quest'anno, accompagnato da un gruppetto di amici, era presente. Ad un certo punto, nel bel mezzo della cerimonia, esclama ad alta voce: "Microbo" e lo si vede partire in quarta, nonostante la stampella - frutto di una caduta di qualche tempo prima - e abbracciare un altro giovanotto di 87 anni come lui che altri non era se non l'alpino Italo Dalaidi, di San Colombano di Collio Valtrompia, soprannominato affettuosamente Microbo per la sua corporatura minuta proprio dal nostro Augusto, ai tempi del servizio militare. E' sempre commovente quando amici di vecchia data si incontrano dopo tanto tempo, figuriamoci quando sono accomunati da una storia come questa. E' stato un incontro tanto fortuito quanto commovente, fra due persone che non pensavano di incontrarsi più. Proprio per questo preferisco non approfondire ulteriormente il racconto della tragedia del Gavia(*) mentre lascio spazio alle emozioni di quest'incontro a 65 anni di distanza.

Giuseppe Genovese

(*) per chi volesse approfondire l'argomento si consiglia di digitare su un qualsiasi motore di ricerca di internet: tragedia del Gavia 1954. Troverete anche un'intervista a Dalaidi



Villanuova sul Clisi

La nuova sede della Star of alps



Finalmente, dopo tanti anni, la Fanfara Star of Alps ha la sua sede. Il Ceco Zambelli (il Presidente) era tanto tempo che si dava da fare per reperire una stanza da usare da soli, per potervi mettere gli strumenti, il materiale, le divise e tutte quelle cose che servono in una fanfara. L'occasione è venuta parlando con don Mario che gli ha concesso un locale da riadattare nella Césa ècia, la ex parrocchiale di San Matteo da anni sconsacrata, i cui lavori sono stati eseguiti per buona parte dagli stessi componenti il sodalizio. La sobria e breve cerimonia di inaugurazione è seguita dalle prove che da ora in poi si svolgeranno nella loro nuova casa.

Paolo Cabra

Servizio d'onore al Santo Patrono

Pozzolengo

È stata una giornata davvero molto importante per gli abitanti di Pozzolengo quella vissuta sabato 10 agosto.
Era la festa del nostro Santo Patrono e in quell'occasione è stata inaugurata e benedetta, dal Vescovo della diocesi di Verona, la nuova statua in legno raffigurante San Lorenzo.
Vista l'occasione tanto speciale il Gruppo alpini ha avuto l'onore di portarla a spalla in processione lungo le vie del paese.
Un servizio che ci ha molto gratificato.

Massimo Prati



Una scala per Fabio

Anfo



Un amico alpino non può raggiungere la sua baita in montagna? Non sia mai! E così gli alpini del Gruppo di Anfo si sono dati appuntamento all'alba di sabato 5 ottobre per una missione segreta.
Zappa, badile, motosega sulle spalle e via, su per il sentiero che dalla strada per Baremone si inerpica fino alla baita di Fabio.
L'erba non più tagliata e gli sterpi, che nel tempo si sono ripresi la loro naturale posizione sul terreno, rendono difficile praticare quel percorso. Così Fabio, quarantasettenne sostenitore delle penne nere, impossibilitato ad accedervi da tempo a causa di una malattia che lo ha colpito, vi aveva ormai rinunciato.
Ma i veri amici, che non hanno bisogno di interrogarlo per capire il suo stato d'animo, ogni volta che si parlava di montagna avevano letto nei suoi occhi la nostalgia per quella baita. Così di comune intesa hanno provveduto, con la loro innata generosità condita dall'allegria, ad organizzare il lavoro e, picconata dopo picconata, hanno ricavato sul sentiero dei bassi scalini abbordabili con un bastone per sostegno.
Ora Fabio, sempre in prima linea ad aiutare il gruppo, quando la salute glielo consentirà potrà raggiungere nuovamente la sua baita insieme alla sua fedele compagna di vita. Sembra una favola d'altri tempi?...invece no, è tutto vero, a dimostrazione che quando i protagonisti della storia sono gli alpini, i sogni possono diventare realtà.

Mara Zecchini



Presentata la “Via Crucis”

degli artisti Carlo Ricchini e Alessia Todeschi

Anni fa il gruppo di Bione si adoperò per ridare dignità al Santuario di San Bernardo che era stato depredato e reso riparo per gli animali.



Reso nuovamente agibile è stato arricchito con alcune opere d’arte: quadri di Marina Corallini (Alpino con mulo), di Giovanni Tabarelli (Madonna del cardo), di Angelo Benini (pala dell’altare con San Bernardo, la Madonna, il cappello Alpino, donata da Bonetti Marietta e la Natività) e sculture lignee come il leggio, un’aquila e un alpino.

Dopo alcuni anni si è pensato di riprendere l’abbellimento del santuario ed approfittando della disponibilità del nostro artista Carlo Ricchini e della fidanzata Alessia Todeschi la Chiesetta Alpina sta diventando una teca preziosa in cui sono esposte varie opere d’arte: all’esterno “L’Alpino” dedicato ai Caduti, all’interno “Il Crocifisso” e “San Bernardo”.

Volevamo abbellirlo ancora e parlando con Carlo abbiamo pensato ad una Via Crucis da porre all’interno.

Consigliati dal prof. Giacomo Scalvini si è deciso di proporre quella del gesuita Padre Silvano Fausti le cui 15 stazioni verranno collocate nel santuario il prossimo 23 agosto mentre il 5 ottobre sono state presentate alla popolazione nella chiesa di S. Maria Assunta alla presenza degli autori, del Capogruppo Zanoni, del Sindaco Zanotti, del Presidente della C.M.V.S. Flocchini e del Presidente Poinelli.

E’ una Via Crucis diversa per la quale il Parroco don Pietro ha scritto: “meditando le scene riprodotte nelle varie formelle si contempla la bellezza di un Dio che scende nel mondo degli uomini mettendosi al loro servizio, affrontando con coraggio ma anche con grande sofferenza interiore e fisica il rifiuto, il rinnegamento, la derisione, la morte.”

Gli Alpini hanno poi venduto le 15 stazioni e devoluto il ricavato alla Parrocchia della Pieve per sanare il debito del restauro post-terremoto.

Tutto questo per ribadire che noi non siamo solo festaioli, ma oltre a tante opere di beneficenza sappiamo pensare al domani lasciando alle generazioni future il ricordo della Fede, nostra e dei nostri avi, e la volontà di conservarla e renderla più profonda.

Roberto Piccioli





Davvero bravi gli alpini della **Zona F** (Polpenazze, Manerba, Moniga, Desenzano, Rivoltella, San Martino, Sirmione e Pozzolengo) i quali, accompagnati dal loro Delegato di zona Mario Rebuschi che scortava il vessillo sezionale, hanno partecipato alla cerimonia del 95° anniversario di fondazione del Gruppo di Padenghe.

Rassegna cori alpini

Sirmione

E siamo alla 34ª!
E' diventata ormai una bella tradizione la rassegna dei cori alpini a Sirmione, nella stupenda e suggestiva chiesa di S.Francesco a Colombare.
Dopo così tanti anni di cante alpine quest'anno, oltre ai due cori tipicamente alpini, il direttivo ha voluto inserire una corale che diversificasse i brani da eseguire.
Così sabato 21 Settembre, dopo il breve saluto di benvenuto del padrone di casa don Francesco, alla presenza del nostro Sindaco Luisa Lavelli, di assessori e consiglieri comunali, del parroco di Lugana don Sergio, del Past President Romano Micoli e di tante penne nere giunte dai paesi limitrofi, si sono esibiti il coro Ana S.Maurizio di Vigasio (VR), il coro alpino Costabella di Pacengo (VR) e la corale San Biagio di Rivoltella.



Mentre i cori alpini hanno completato la loro esibizione con cante riguardanti le sofferenze e i sacrifici degli alpini al fronte, la corale di Rivoltella ha intrattenuto il numeroso e attento pubblico con brani di Verdi, Mascagni, Mozart e Rossini.
La passione e la bravura dei coristi hanno trasmesso ai presenti tante emozioni e alla fine del concerto scroscianti applausi hanno premiato l'impegno dei tre cori.
A chiusura della bella e seguita serata che ci ha riempito il cuore di buona musica, i tre cori riuniti hanno intonato il Signore delle cime e il Canto degli Italiani di Mameli. Le offerte raccolte nella serata sono state devolute, con l'integrazione del Gruppo, ai quattro asili del nostro comune.
Arrivederci alla 35ª.

Valerio Cornelli

Un bel ricordo del nostro rifugio

Moniga del Garda

Carissimi Amici Alpini,
volevamo ringraziarvi per la splendida awentura che ci avete fatto vivere a Campei de Sima.
Siamo riusciti tutti a raggiungere la vetta con forza e tenacia, come solo voi sapete fare e insegnare.
Ci sentiamo veri Alpini, capaci di sopportare fatiche e aiutare chi è in difficoltà.
Abbiamo ricordi bellissimi che porteremo sempre nel cuore:
- rotolare da una cima altissima con la sicurezza di trovare voi ad accoglierci,
- camminare al buio con la luce delle stelle e della luna,
- vedere la bellezza della natura,
- ridere tantissimo prima di dormire,
- mangiare in buona compagnia...



Possiamo solamente dirvi: GRAZIE GRAZIE GRAZIE E AUGURARVI DI CONTINUARE AD ESSERE GENTILI, OSPITALI, AMOREVOLI ED AMICI DELLA NATURA.
"Nel mondo ci vorrebbero molte più persone speciali come voi."

Un abbraccio dai bambini di classe 5ª della Scuola Primaria di Moniga del Garda e dalle Maestre.

Arianna, Giada, Bilal, Sara, Clara, Riccardo, Sofia, Mariana, Sara, Angelina, Michele, Vigan, Lorenzo, Albin, Anna Paola, Mia, Anna, Melissa, Nicolas, Mary, Ariet, maestra Francesca, maestra Alessandra e maestra Marielle.

Puegnago e il suo Gruppo per Nikolajewka

Notevole coinvolgimento alla raccolta fondi

E' giunto il momento di dimostrare coi fatti il nostro spirito di fratellanza e di solidarietà.
Alla porzione edificata nel 1982, il monumento vivente per definizione, espressione tangibile dei Valori degli alpini, oggi se ne è aggiunta una nuova; un importante segno di continuità per la Fondazione Nilolajewka a dimostrazione che 100 anni di vita associativa non intaccano i Valori che abbiamo nel nostro cuore.
Ciò è ben saputo anche dalle comunità locali le quali, condividendo il quotidiano col proprio gruppo alpini, partecipano con piacere alle iniziative promosse dalle penne nere.
Come a Puegnago dove l'adesione della popolazione alla distribuzione dei panettoni a favore di Nikolajewka ha raggiunto numeri davvero importanti.
Arricchita da una mostra di documenti e fotografie riguardanti il cantiere del 1982, nel quale avevano lavorato anche alpini puegnaghesi, domenica 27 ottobre il Gruppo ha organizzato una raccolta fondi offrendo i panettoni solidali creati dalla Sede nazionale. E sono stati veramente tanti coloro che, dopo aver appreso dei tanti servizi che la Fondazione offre ai degenti molto meno fortunato di noi, non hanno lesinato il proprio sostegno all'iniziativa.
Una curiosità: **278** erano le ore lavoro impiegate dagli alpini locali nell'82 e **278** sono stati i panettoni distribuiti... un segno del destino? Di sicuro un risultato che il Capogruppo Simone Merlin e il suo giovane Consiglio mai e poi mai si sarebbero sognati di raggiungere. Segno che a far del bene non si sbaglia mai.

Paolo Bortolotti





Non stanno proprio con le mani in mano gli alpini di **Vobarno**: eccoli al termine dei lavori di tinteggiatura e sistemazione "delle molte magagne" all'asilo di Collio.

Sul palco da 40 anni

Portese

Ma chi l'ha detto che gli alpini sono capaci solo di fare con picco e badile? Quelli di Portese, ad esempio, sono tanto bravi anche a fare cultura, tanto è vero che la loro Rassegna Teatrale è giunta quest'anno alla 42ª edizione. Tutto iniziò nei primi anni '70 del secolo scorso con le esibizioni del Coro Cisanella dalle quali nacquero le Serate canoro-musicali che da sempre si svolgono nel castello scaligero di Portese. Le Serate, passate sotto l'egida organizzativa del Gruppo alpini locale, si caratterizzarono da subito per l'alta qualità delle proposte canore, basti pensare che il tenore Mario Malagnini di Vobarno qui tenne uno dei suoi primi concerti. Le sollecitazioni del pubblico che chiedeva più serate e spettacoli leggeri spinse il Gruppo a proporre la Rassegna teatrale che ebbe come primo tratto distintivo l'essere in dialetto bresciano. Tanti anni sono passati da quei primi palchi assemblati con gli assoni da cantiere e la gente sistemata su panche improvvisate; oggi il palco ha una forma tondeggiante che favorisce l'acustica e le sedie sono comode, ma lo spirito che anima questa rassegna, che impegna gli organizzatori – con gli alpini anche l'associazione Castello della 3ª gioventù - tutto l'anno, resta immutato da allora, nonostante la diversa gioventù di molti.



Paolo Cabra

Tanti anni in un clic

Inaugurata la mostra permanente di Dante De Angeli

Domenica 10 novembre, presso la sede del Gruppo di Vobarno, alla presenza del Vicepresidente Cabra, del Delegato di zona C Bortolotti e del Sindaco, l'alpino Paolo Pavoni, la Madrina del gruppo, signora Gloria, ha inaugurato una mostra fotografica permanente dedicata agli alpini della nostra sezione.

Si tratta di centinaia, migliaia di immagini prodotte in tanti anni di intensa partecipazione ad adunate nazionali, sezionali ed altre manifestazioni, dall'alpino Dante De Angeli, classe 1934, e da lui messe a disposizione di tutti con una generosità non comune, ben sottolineata dal vicepresidente Cabra.

Una storia minore rispetto a quella che hanno vissuto i nostri padri e i nostri nonni sulle balze delle Alpi o nelle steppe della Russia, sui monti della Grecia o nei campi di prigionia - ha detto il Capogruppo vobarnese Facchini nel suo indirizzo di saluto - *ma pur sempre la nostra storia, di noi venuti dopo che non abbiamo mai cessato di ritrovarci per ricordare, per affermare i nostri valori, da quelli semplici di un'amicizia nata in anni lontani a quelli importanti della Patria e della bandiera.*



Significativo il titolo che De Angeli ha voluto dare all'esposizione: Ci sono anch'IO, ad affermare la sua intenzione di far sì che tutti noi, alpini e amici, scorrendo queste immagini possiamo riconoscerci, magari un po' più giovani, rivivere tanti momenti della nostra alpinità e soprattutto rivedere tanti volti amici che ci hanno accompagnato in questa nostra avventura, che forse non sono più fisicamente presenti, ma vivono ancora nel nostro ricordo.

Ivan Cadenelli



Le 99 candeline del Reduce Bortolo...

Sopraponte

Una grande festa, con tanto di Fanfarina del Nastro Azzurro e autorità per i 99 anni del reduce Bortolo Mora, di Sopraponte.
99 anni portati alla grande per l'alpino che in gioventù ha combattuto sui fronti greco, albanese e russo a cui seguì la prigionia in Germania fino al termine della guerra.
Nel giorno del suo compleanno il suo Gruppo gli ha organizzato una festa presso la Baita di Monte Magno.
A fare gli auguri c'erano il Sindaco Davide Comaglio, il Presidente Sergio Poinelli, il Past president Romano Micoli e il parroco don Italo Gorni.
Nell'occasione è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo, tenuto a battesimo proprio dal Reduce.
E come omaggio al festeggiato, la Fanfarina gli ha dedicato Lili Marleen, la sua canzone preferita.

Cesare Fumana



...quelle del Reduce Piero...

Muscoline



Le penne nere di Muscoline hanno fatto visita al loro Reduce Piero Seminario in occasione del suo 99° compleanno.
Un traguardo importante che Piero ha festeggiato amichevolmente con gli alpini del suo Gruppo che lo ricambiano di tanto affetto sincero specialmente adesso che è un po' più distante dal suo paese.
Infatti lui e la cara moglie Angelina si sono trasferiti vicino alla casa di un figlio, per ovvie ragioni, ma continuano a vivere da soli.

Giovanni Seminario

...e quelle del Reduce Giulio

Bagolino

Infine, Giulio Pelizzari da Bagolino. Anche lui ha compiuto 99 anni e lo scorso settembre alla festa alpina in Cerreto lo abbiamo sentito recitare a memoria la Preghiera dell'Alpino alla sua maniera: da una tasca estrae il foglio col testo, se lo dispiega davanti e la recita senza leggere.
Al termine, richiude il foglio e si siede contento di aver fatto il suo dovere.
Artigliere del gruppo Belluno, Div. Pusteria, visse i fronti di guerra francese, greco-albanese e montenegrino ed una lunga odissea per le montagne dal cuneense a Bagolino fino al giorno della Liberazione dove *"...alzai gli occhi al cielo e tirai un gran sospiro: tutto è finito!"*.

Raffaele Badini

Lo scorso ottobre Giulio ha raggiunto nel Paradiso di Cantore i suoi compagni Caduti. Ai famigliari le nostre condoglianze.



94 primavere per Clemente

Vesio di Tremosine

Circondato dai famigliari e dagli alpini del suo Gruppo Clemente Girardi ha festeggiato il suo 94° compleanno. Per l'occasione ha radunato tutti nella sua casa per una bella e simpatica giornata in allegria.
Clemente è il decano del gruppo di Vesio.



Marco Perini

Libri con la penna



Paolo Mieli - Lampi sulla storia
Rizzoli editore - € 20.00

Intrecci fra passato e presente, recita il sottotitolo. Alcuni fatti storici, più o meno lontani da noi – e più o meno conosciuti – analizzati da uno storico di fama nell'interesse esclusivo di analizzarne le dinamiche. L'analisi storica finalizzata a leggere la storia per quella che è stata, senza faziosità o conclusioni finalizzate a sostenere una ragione di parte. Tra i tanti i nomi conosciuti ricordiamo Gramsci, Mussolini, Robespierre, De Gaulle, Dante Alighieri, Isaac Newton e Moshe Dayan.
Non facile da comprendere in ogni passaggio, questo libro ha però il merito di fornire elementi per una visione dei fatti scevra da condizionamenti.

Paolo Cabra

Lettere al Direttore

Gentile Direttore, sono la moglie dell'alpino Gino Zecchini di Anfo che, come dite voi alpini con delicatezza, poco tempo fa è andato avanti.
Tramite il giornale della Sezione desidero ringraziare tutti quelli che in quel triste momento sono stati particolarmente vicini a me e alla mia famiglia, a partire dagli alpini del suo gruppo e a tanti altri. la vostra vicinanza ci è stata di sostegno. Grazie ancora.

Ali Rosangela

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it - salo@ana.it

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti - Lorenzo Bacchetti
Gabriele Bocchio - Cesare Fumana
Roberto Turri Zanoni

TIRATURA 5.400 COPIE - GRATIS AI SOCI

Anagrafe alpina



Scarponcini e Stelle alpine

Anfo: Nicol Panza al papà Matteo e alla mamma Elisabetta **Bione:** Riccardo Zanoni al papà Michele e alla mamma Cristina **Gardone Riviera:** Sofia Righetti al papà Simone e alla mamma Monica



Matrimoni e Anniversari

Calvagese Mocasina: Al'alpino Massimiliano Danieli con Silvia Assettini. **Calvagese Mocasina:** Nozze di smeraldo (55) per Giuseppe Pontigia e Virginia Benedetti. **Gavardo:** Nozze di zaffiro (45) per Simon Pietro Lombardi e Rosanna Dominici. **Odolo:** Nozze di perle (30) per Marco Comini e Nicoletta Pasini. **Pertica Bassa:** Nozze d'oro (50) per Guerino Zambelli e Anita Zambelli. **Polpenazze:** Nozze d'oro (50) per Agostino Ribelli e Iva Baruzzi; Nozze d'oro (50) per Giancarlo Mazzacani e Lidia Colli. **Portese:** Nozze d'oro (50) per Vinci Turina e Mirella Canini. **Sabbio Chiese:** Nozze di diamante (60) per Romano Baruzzi e Ernestina Mabellini. **Treviso Bresciano:** Nozze d'argento (25) per Fabrizio Ferliga e Marusca Togni.

Agli sposi i nostri migliori auguri.



Sono andati avanti

Agnosine: Raffaele Bettinzoli, cl. 1952. **Anfo:** Gino Zecchini, cl. 1946. **Bagolino:** Giulio Pelizzari, Reduce, cl. 1920; Mario Fenoli, cl. 1944; Fabio Bordiga, cl. 1943. **Calvagese - Mocasina:** Giuliano Ridoli, cl. 1935. **Degagna:** Giuseppe Ceresini, cl. 1932. **Gavardo:** Emilio Fontana, cl. 1929; Alberto Vittorio Faini, Reduce, cl. 1923. **Magasa:** Giacomino Silvestri, già Capogruppo, cl. 1941. **Odolo:** Pierlorenzo Delini, cl. 1950; Pietro Carli, cl. 1937. **Prevalle:** Natale Biemmi, cl.1942; Ugo Mombelli, già Capogruppo, cl. 1952. **Salò:** Rocco Seghezzi, cl. 1938; Luigi Lazzari, cl. 1934. **Sirmione:** Silvano Contrini, cl. 1933. **Sopraponte:** Stefano Almici, cl. 1940. **Vallio Terme:** Mario Zambelli, cl. 1940. **Villa Cunettone:** Angelo Ceretti, cl. 1938. **Villanuova sul Clisi:** Paride Longhena, cl. 1931; Mauro Bianchi, cl. 1932

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze